

13.11.2017

Animali e piante aliene: ecco la mappa delle specie invasive

Grazie al progetto Csmon-Life, cofinanziato dall'Unione europea, sono arrivate 25 mila segnalazioni di animali e piante invasive. I dati sono stati verificati e catalogati in modo da capire la velocità di espansione dei nuovi arrivati

di ANTONIO CIANCIULLO

ROMA – La rana toro americana, con il richiamo dei maschi che fa pensare al muggito di una mucca. La vorace testuggine dalle guance rosse. Il pesce gatto africano, che riesce a sopravvivere a improvvise siccità strisciando sulle pinne pettorali per spostarsi da una pozza all'altra. Il micidiale tarlo asiatico, che si accanisce contro gli agrumeti. Il gambero turco portatore di un morbo letale per i suoi cugini italiani. Sono alcune delle specie aliene avvistate dai 15 mila volontari che hanno partecipato alla più ampia e sistematica operazione di citizen science, la nuova alleanza tra ricercatori e cittadini utilizzata anche per monitorare la presenza delle specie invasive che il cambiamento climatico e l'aumento dei viaggi stanno diffondendo a velocità preoccupante.

·IL PROGETTO E LE SCUOLE

"In tre anni abbiamo ricevuto 25 mila segnalazioni, si sono mobilitate 150 scuole e oltre 3 mila studenti: è stata una risposta straordinaria", racconta Stefano Martellos, coordinatore del progetto Csmon-Life, cofinanziato dall'Unione europea. "Un successo che è andato al di là delle previsioni e che ci aiuterà a proteggere una biodiversità sempre più minacciata: in Europa il 35% degli animali e delle piante è a rischio".

·TUTTO E' COMINCIATO CON UNA MOBILITAZIONE

E' una collaborazione nata nel mondo anglosassone. Negli anni Sessanta le cinciallegre in Inghilterra hanno imparato a bucare i tappi delle bottiglie del latte per berlo e gli scienziati hanno coinvolto la popolazione per vedere dove avevano imparato a farlo e dove no. Hanno diffuso un avviso su scala nazionale: "Il tuo cartone del latte è bucato? Segnalalo!" E sono riusciti a seguire il percorso di apprendimento delle cinciallegre. In Sudafrica invece il coinvolgimento della popolazione è stato mirato a ottenere in tempo reale la documentazione sulle tracce del passaggio dei bracconieri, per poterli individuare prima arrestando la strage.

·UN'APP PER GLI AVVISTAMENTI

In Italia la campagna Csmon-Life si gioca sul fronte dell'innovazione tecnologica. Una app di facile consultazione, disponibile sia per dispositivi iOS che Android, permette di scattare la foto della specie presunta aliena e di inviarla a un gruppo di esperti in grado di validarla, costruendo così la mappa delle presenze e degli spostamenti, comprendendo dove sono oggi le specie invasive e quanto tempo ci hanno messo ad arrivarci. In questo modo è possibile giocare d'anticipo, prevedendo le successive aree di espansione.

·ECOSISTEMI A RISCHIO

"Anche a causa del cambiamento climatico, siamo di fronte al collasso sempre più frequente di ecosistemi importanti, alle volte unici: abbiamo bisogno di dati per poter affrontare questa situazione e limitare i danni", spiega Fabio Attorre, docente di biologia ambientale alla Sapienza. "Ma nello stesso tempo i fondi per la ricerca vengono continuamente tagliati. Per questo c'è

bisogno di un'alleanza con le persone - per fortuna sono tante - che vogliono difendere la natura. Campagne come questa permettono di fidelizzare un gruppo ampio di cittadini e di valorizzarne in modo scientifico il lavoro per ottenere informazioni preziose”.

·ALIENI E ALLEATI

Tra l'altro non tutte le specie aliene sono un nemico. Ad esempio proprio il progetto Csmon-Life ha permesso di identificare la presenza dello *Zelus renardii*, un insetto di origine americana che potrebbe essere utile nella lotta biologica contro la "sputacchina dei prati", vettore della *Xylella fastidiosa*, il micidiale batterio che distrugge gli olivi. Lo *Zelus renardii* la attacca, chissà se riuscirà a fermarla.

LINK:

http://www.repubblica.it/ambiente/2017/11/13/news/animali_mai_visti_prima_o_quasi_ecco_la_mappa_delle_specie_aliene-181001149/